

Riflessione del 10 ottobre 2021

XXVIII Domenica del tempo ordinario

Sapienza 7, 7-11; Salmo 89; Ebrei 4, 12-13; Vangelo di Marco 10, 17-30

Col sacramento del Battesimo e della Confermazione, abbiamo ricevuto i sette Doni dello Spirito Santo, il primo dei quali è quello della Sapienza che, superando i limiti del nostro intelletto, innalza la mente e il cuore al di sopra delle cose terrene per contemplare l'eterna Verità dell'Amore di Dio.

La prima lettura, dal libro della Sapienza, ci introduce alla ricchezza della Parola di questa domenica e ci rivela che la Sapienza è in relazione stretta con la conoscenza di quella Verità, ... e dice che: *“è iniziata alla scienza di Dio”*.

Nel brano che abbiamo ascoltato, il re Salomone invoca il dono divino della Sapienza come preferibile a scettri e a troni, all'oro, e a gemme di grande valore, ed esorta anche a noi oggi ad invocarla come dono spirituale prezioso per condurre la vita in questo mondo, secondo gli insegnamenti del Vangelo di Gesù Cristo.

In queste domeniche, abbiamo ricevuto dal Signore raccomandazioni, ammonimenti e insegnamenti, sui temi essenziali per la vita cristiana, come quello di domenica scorsa, sull'indissolubilità del Matrimonio.

Abbiamo ricevuto dal Signore Gesù, una grande catechesi, che diventa una lente di ingrandimento per la nostra fede, che ci dona la capacità, di vivere tu per tu col nostro Dio, con l'amore e la riconoscenza dei figli.

Nel Vangelo di oggi, l'uomo che si getta in ginocchio davanti a Gesù e gli chiede: *“Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna? ... è un uomo molto ricco, che osserva onestamente i comandamenti di Dio.*

Sembra che non gli manchi nulla infatti, si sente in regola anche con Dio ed è forse convinto che la salvezza eterna sia una specie di assicurazione a lunga scadenza, che si può magari ottenere per mezzo di una grande ricchezza e un ricco conto in banca.

Gesù ha detto che per salvare la propria vita, bisogna essere disposti a perderla, cioè a spenderla in opere di bene quindi, per camminare sulla strada che ci ha indicata, è necessario rinnegare sé stessi, respingendo le azioni e i desideri contrari alla volontà di Dio, per vivere la nostra vita al seguito di Gesù Cristo portando la croce che le prove della vita ci mettono sulle spalle.

L'uomo ricco che incontra Gesù, è certamente sincero, infatti si guadagna lo sguardo affettuoso del Signore che gli dice: *“Una sola cosa ti manca va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!”*.

Gesù propone una scelta radicale a quell'uomo e anche a ciascuno di noi, raccomanda di non accumulare ricchezze oltre il necessario, e di preoccuparci invece di mettere al sicuro un tesoro di opere buone nel Regno dei Cieli, che ci assicura già in questa vita, la grazia di saperlo seguire con gioia e senza rimpianti nella pace e nella libertà del cuore.

Nonostante il dolce sguardo e le Parole di Gesù, quell'uomo, perde un'occasione unica e importante, solo perché non trova il coraggio di separarsi dai beni che possiede, che ritiene indispensabili per la sua vita.

Quell'uomo non ha creduto che in quello sguardo d'Amore di Gesù che lo chiamava ad essere Suo per sempre, gli veniva offerto un bene immensamente più prezioso e duraturo del denaro, ... come scrive san Paolo ai Filippesi: *“Tutto ormai io reputo spazzatura, al fine di guadagnare Cristo... si tratta di conoscerlo e di provare la potenza della sua risurrezione...”* (3,8-10).

Fratelli e sorelle, la Sapienza della Parola di Dio, è spesso inquinata dall'attaccamento eccessivo alla ricchezza e al potere che ha radici profonde anche nella società del nostro tempo dove, è quasi sempre il mero guadagno lo scopo ultimo delle scelte sociali e politiche, anche quelle importanti e vitali.

Si é instaurata una Società liquida e instabile, fondata sul capitalismo e sulla globalizzazione che, anziché portare quel benessere che era stato previsto e promesso, ha procurato la perdita di posti di lavoro e la conseguente povertà per molte famiglie.

Il “dio denaro” tenta di sostituire il vero Dio e vuole dei fedeli adoratori col compito di rincorrere un benessere imposto dal mercato, peraltro senza mai raggiungerlo, ma che condanna a vivere nell'ansia frenetica di guadagnare sempre di più, spesso a scapito dei più deboli e che rende incapaci di riconoscere le occasioni di vero bene come quella rifiutata dal ricco del Vangelo,

Fratelli e sorelle, il Signore ci ha chiamati a vivere la Sua Parola in questo tempo difficile, ma non condanna la ricchezza in sé stessa, ciò che condanna è l'idolatria verso la ricchezza quando prende il posto di Dio.

Se i beni non vengono condivisi equamente, diventano idoli che ingannano perché promettono ciò che non possono mantenere mentre hanno il potere di far fallire miseramente tutta una vita perché il vero tesoro si trova altrove, e le ricchezze terrene, quando vengono usate bene, servono solo ad aumentarlo,

Gesù non esalta certo la povertà perché non è la miseria che avvicina a Dio che anzi, porta alla disperazione quindi, ciò che il Signore ci chiede, è di avere un cuore libero e solidale, fare buon uso della ricchezza perché, come Suoi Discepoli, eredi della Sua compassione, non possiamo rimanere indifferenti davanti ai molti fratelli che soffrono per mancanza del necessario per vivere.

diacono Alberto